Anno VI. TORINO, Lunedì 16 SETTEMBRE 1872 Num. 257.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non Flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 32 — 16 — 8 —
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 18 — 9 — 4 50
Svizzera . . . . . » 30 — 15 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 48 — 20 — 14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 34 — 30 — 16 —
Germania . . . . . » 38 — 20 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 16 SETTEMBRE 1872.

ITALIA

La lapide della Villa Medici.

Appena liberati dalle mine del Fréjus, purgata la Francia dall'accusa di vandalismo, dalla vaghezza di distruggere, senza alcun suo vantaggio e per mera gelosia, una delle opere più stupende dell'ingegno umano, ecco sorgere una nuova questione, una nuova differenza colla Francia, una nuova accusa contro la medesima, non più di vandalismo, ma di ossequiosità al Papa spinta al punto da frapporre impedimento al collocamento di una lapide in onore di Galileo Galilei. Fortunatamente non si verserà del sangue per isciogliere tale questione e neppure dell'inchiostro, e probabilmente in altra stagione meno sterile di fatti politici, non se ne sarebbero pur fatte molte parole.

Aveva diritto il rappresentante della Francia di opporsi al collocamento d'una iscrizione sopra la villa Medici di proprietà di quella nazione, e in cui o presso cui fu trattenuto in carcere Galileo, per aver sostenuto il movimento della terra? La questione era dubbia, e per evitare ogni differenza il sig. Venturi pensò bene di pregare, a nome del Municipio romano, il sig. Fournier a non negare il suo assenso. E il sig. Fournier a sua volta pregò il sig. Venturi a rimanersi dal collocare la predetta lapide, perchè avrebbe fatto dispiacere al Santo Padre.

Noi crediamo che con tale supposizione non siasi reso un gran servizio al venerando vecchio, che si reputa tanto suscettivo e così fuori di proposito. Se non c'inganniamo, fu dalla Santa Sede medesima rivocata la condanna dell'opera immortale del Galilei e il più ortodosso, anche senza uno speciale permesso, può ora leggere i suoi scritti senza timore dei fulmini del Vaticano. Ma tutti i sofismi, tutti gli arzigogoli, tutte le più lambiccate spiegazioni che si possano dare del processo a cui fu assoggettato, non annulleranno il fatto che Galileo Galilei, all'età di settant'anni, costituito prigione, genuflesso e in camicia dovette al cospetto de' cardinali suoi giudici « maledire e detestare l'errore e l'eresia del moto della terra, » fu dannato al carcere (ci dicono che quel carcere fosse cortese, ma probabilmente non vi godeva tanti agi come il prigioniero del Vaticano, e non ne sarebbe potuto uscire a suo talento), proibito di continuare le sue speculazioni nel cielo e di stampare qualunque suo scritto.

Che vale il sofisticare sulle intenzioni dei nemici del Galileo e sulla vera natura del processo formato contro lui, quando in mancanza d'altro basterebbero le esplicite lettere di Galileo medesimo? Una nuova iscrizione in suo onore non poteva rendere maggiormente nota la storia di quell'infelice, non adduceva verun fatto novello che tornasse a maggiore disdoro de' suoi persecutori. E il supporre che Pio IX potesse dolersi di un atto di riparazione per l'oltraggio reso al più grand'uomo che illustrasse l'Italia, anzi l'Europa, al secolo XVII, è piuttosto un'ingiuria, che un atto di reverenza verso il Papa, il quale del resto non è imputabile di ciò che hanno fatto i suoi predecessori, e non crederà neppur egli che la terra sia immobile e il sole giri intorno ad essa.

La sola conseguenza dell'opposizione fatta dal Fournier al collocamento della iscrizione sarà che questa stessa sarà collocata a breve distanza, che si faranno molti commenti sul supposto dolore che avrebbe provato il Santo Padre per un tributo di lode a Galileo, e quindi l'illazione che ne trarranno i malevoli che esso provi simpatia pei persecutori, anzichè per la vittima. E i commenti non saranno neppure molto favorevoli alla Francia, la quale si dice a capo della civiltà del mondo, propagatrice della scienza, sostenitrice di tutte le nobili cause e non soffre che sopra le pareti di una sua villa venga posta un'iscrizione in favore del più grande filosofo del suo tempo.

Potenza, 11. — È stata decisa la causa del brigante Crocco. Furono risolute 104 questioni ed affermati 64 carichi. Crocco fu condannato a morte.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 976), dell'11 agosto, che istituisce in Venezia, sede del 3° dipartimento marittimo, un ospedale succursale della capacità di 100 letti, dipendente da quello principale del 1° dipartimento.

2. **Un regio decreto** (n. CCCLXXXIX, parte suppl.), dell'11 agosto, che autorizza la *Banca di Pinerolo*.

3. **Un regio decreto** (n. 975), dell'11 agosto, che istituisce una scuola di nuoto nella sede del 3° dipartimento marittimo.

IL CONTO DEL TESORO

Ecco i risultamenti del conto del Tesoro al 31 agosto 1872:

Attivo.

Fondi di cassa alla fine del 1871	L.	151,685,565 43
Riscossioni a tutto agosto 1872	»	803,442,161 17
Mutui sul corso forzoso	»	750,000,000 00
Stralci delle cessate amministrazioni	»	508,188 57
Crediti di Tesoreria fine 1871	»	113,064,401 84
Debiti di Tesoreria al 31 agosto 1872	»	381,984,429 29
Totale	L.	2,200,684,746 30

Passivo.

Pagamenti a tutto agosto 1872	L.	823,428,552 50
Stralci delle cessate amministrazioni	»	4,608 69
Decreti di liberazione a favore di Tesoreria	»	43,778 51
Debiti di Tesoreria alla fine del 1871	»	1,050,395,894 16
Crediti di Tesoreria al 31 agosto 1872	»	283,758,516 37
	L.	2,107,681,550 23
Fondo di cassa 31 agosto 1872	»	93,053,196 07
Somma	L.	2,200,684,745 30

Diamo ora il confronto dei versamenti in Tesoreria da gennaio a tutto agosto 1872, con quelli da gennaio a tutto luglio 1871:

1872

Imposta fondiaria	L.	139,079,380 28
Imposta di ricchezza mobile	»	114,409,015 25
Tassa sulla macinazione	»	36,427,316 45
Tasse sugli affari	»	84,579,481 45
Tasse di fabbricazione	»	1,025,404 84
Dazi di confine	»	56,611,079 95
Dazi di consumo	»	45,681,099 77
Privativo	»	88,100,637 67
Lotto	»	50,018,428 10
Proventi di servizi pubblici	»	27,183,845 75
Entrate eventuali	»	4,862,107 24
Patrimonio dello Stato	»	21,286,330 46
Rimborsi di spese	»	59,753,227 91
Entrate straordinarie	»	44,244,885 64
Asse ecclesiastico	»	89,237,931 01
Somma	L.	803,442,161 17

1871

Imposta fondiaria	L.	107,977,529 19
Imposta di ricchezza mobile	»	64,118,331 24
Tassa sulla macinazione	»	25,065,714 42
Tasse sugli affari	»	68,295,299 13
Tasse di fabbricazione	»	652,352 71
Dazi di confine	»	51,417,762 96
Dazi di consumo	»	47,363,412 94
Privative	»	81,959,794 92
Lotto	»	46,115,303 90
Proventi di servizi pubblici	»	25,161,288 37
Entrate eventuali	»	7,886,193 88
Patrimonio dello Stato	»	12,873,517 57
Rimborsi di spese	»	29,866,307 58
Entrate straordinarie	»	93,179,625 18
Asse ecclesiastico	»	36,425,815 37
Somma	L.	698,298,168 69

Si ebbe dunque nel 1872 un aumento di lire 105,143,972 51, nel quale ebbero parte tutte le entrate ad eccezione delle seguenti: *Dazi interni di consumo*, che ebbero una diminuzione di L. 1,732,313 17; *Entrate eventuali diverse*, con una diminuzione di L. 3,024,016 64; *Entrate diverse straordinarie*, con diminuzione di L. 49,934,739 54.

CRONACA CITTADINA

Città di Torino. — *Regolamento provvisorio per il mercato del bestiame, dei combustibili, foraggi e dell'uva da vino nel nuovo foro boario.*

Il Sindaco notifica:

1° Il mercato del bestiame è stabilito esclusivamente nel recinto appositamente costrutto, in franchigia di dazio, in capo al corso Sant'Avventore, a ponente dell'ammazzatoio e del carcere centrale. È destinata a questo mercato tutta l'area a mezzogiorno del gran viale che attraversa il recinto.

2° Sono assegnati per ogni giovedì (giorno di mercato) premi per la complessiva somma di lire 250 a coloro che vi introdurranno e vi esporranno in vendita bestiame.

Tale somma sarà ripartita come segue:

10	premi per buoi e tori a	L.	12 cad.,	L. 120
5	id.	vacche	» 8	» 40
10	id.	vitelli e maiali		
	(cumulativamente)		» 6	» 60
3	id.	equini	» 10	» 30

Saranno consegnati ad ogni conduttore di animali, al momento del suo ingresso al mercato, tanti biglietti portanti un numero progressivo, quanti saranno i capi di bestiame da esso condotti.

L'estrazione a sorte dei numeri avrà luogo alle 10 precise del mattino. I numeri vincitori saranno i primi estratti. Verificato il numero, si farà immediatamente la consegna del premio guadagnato al portatore del biglietto.

3° L'area a mezzanotte dello stesso gran viale è riservata

nella parte a ponente a mercato all'ingrosso di combustibili e foraggi.

ed in quella a levante a mercato pure all'ingrosso dell'uva in *mastelli per la vinificazione*, limitatamente però alla stagione della vendemmia.

4° Il mercato *ufficiale* del bestiame avrà luogo in ogni giovedì; sono per altro autorizzate le contrattazioni private, anche negli altri giorni.

Gli altri mercati avranno luogo tutti i giorni non festivi.

5° Le disposizioni contenute negli articoli 2, 3 e 4 avranno effetto a partire dal giorno di giovedì 26 corrente mese.

6° Gli animali e gli altri generi avanti indicati, introdotti sul mercato, sono per ora esenti da ogni tassa di posteggio.

7° La tassa di occupazione delle stalle è provvisoriamente stabilita:

In centesimi 10 per ogni animale bovino
» 30 » equino
» 10 » suino
» 01 per ogni coppia di avini

al giorno, cioè per le 24 ore da un'alba all'altra, od anche per una sola notte.

Per l'occupazione temporanea delle stalle durante le ore diurne, la tassa sarà ridotta alla metà.

8° La tassa dovrà essere pagata a mani degli appaltatori delle stalle, i quali dovranno somministrare gratuitamente la paglia per la lettiera e provvedere a coloro che ne facciano richiesta il fieno a prezzo non maggiore di una lira e centesimi venti per ogni miriagramma.

9° Gli accorrenti al mercato hanno facoltà di valersi dei proprii foraggi anche nelle stalle.

10° È proibito il deposito, anche momentaneo, e la vendita di qualsiasi cosa rasente o contro i muri interni od esterni del mercato, di imbrattarne internamente ed esternamente le pareti od ingombrarne in qualsiasi modo gli accessi.

11° Il Municipio si riserva ampia facoltà di dare i provvedimenti necessari a tutela della pubblica igiene, e gli accorrenti al mercato non potranno opporsi alle visite od ispezioni che saranno fatte d'ordine del Sindaco per accertare la sanità degli animali esposti in vendita.

12° Gli accorrenti al mercato, siano compratori o venditori, dovranno uniformarsi agli avvertimenti che loro fossero dati dagli agenti di polizia municipale.

13° Le infrazioni alle sovraccennate disposizioni ed ai regolamenti generali di polizia municipale, saranno accertate e punite in conformità dell'articolo 146 della legge comunale e provinciale.

Torino, dal palazzo municipale, addì 15 settembre 1872.

F. RIGNON.

Schiamazzi notturni. — L'argomento non è nuovo ma pur sempre *interessante*, cui pertanto spetta provvedere in proposito, dedichiamo la seguente:

« Mi permetta ch'io le muova una domanda, cioè se non v'è un articolo nel regolamento della polizia che proibisca il fare schiamazzi e turbare l'altrui quieto ad ora poco lecite.

« Se veramente havvi tale articolo, perchè allora non lo si fa osservare? e si permette a certi disturbatori della quiete pubblica di girovagare per le vie della città strimpellando una chitarra ed altri strumenti, ad una o due ore dopo mezzanotte, schiamazzando ed insultando a chi loro fa qualche osservazione sull'ora illecita, come accadde stanotte nella via Porta Palatina facendo tra suonatori e quelli che pretendevano aver diritto di dormire un tale baccano che durò circa un'ora, nel qual tempo non una guardia lasciò vedere la punta del naso? »

Teatri. — Ieri sera ebbe fine all'Alfieri la stagione estiva musicale, incominciata il 13 luglio sotto gli auspizi del bravo Marchelli. Di *morti* o *feriti*, per quanto sappiamo, non ne fu lasciato alcuno sul terreno; gli artisti, al solito, furono tutti soddisfatti dal primo all'ultimo, come pure il personale subalterno, e ciò ridonda a lode dell'impresa che da questo lato seppe sempre dar prova di galantomismo. Così facessero tutti gli speculatori!

Non è a dire con quanto trasporto furono accolti dal pubblico i principali interpreti della *Traviata*, prima donna Capozzi, tenore Franchini, a cui fu dato l'onore dell'ultima rappresentazione, poichè salutati fin dal primo loro comparire sulla scena, vennero accompagnati dal plauso durante tutta la sera.

Questi due simpatici artisti lasciano di sè grata memoria in Torino, e specialmente il Franchini, il quale dopo la splendida stagione del 1871 al Balbo vi ritornava quest'anno ricevendo la riconferma per l'Alfieri.

Due parole il merita anche il baritono Casari per l'infaticabile operosità addimostrata nelle tre opere in cui prese parte.

Nel personale ballabile i primi onori vanno al Rivera, alla Giavassi, al Burzio ed al Rostagno, che seppero più o meno divertire il pubblico, nei tre balletti messi in scena dal simpatico coreografo F. Pulini.

Ed ora buon viaggio a tutti.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 14 settembre 1872.

Savio Clara nata Gilardi, d'anni 48, di Chieri, caffettiere — Cariani Teresa nata Salar, id. 46, di Torino, benestante — Più 13 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 15 settembre 1872.

Maschi 11, femmine 9 — Totale 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE,
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
15 settembre 1872.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Venti	Stato atmosferico
6 ant. 735,6	+21,2	13,8	76	15° 18'	N d.	s. p. n.
9 ant. 736,2	+23,3	15,6	55	15° 16'	calma	q. ser.
12 m. 735,4	+27,2	11,0	41	15° 27'	S d.	q. ser.
3 pom. 733,9	+29,9	7,6	24	15° 25'	S O d.	ser. n.
6 pom. 733,9	+26,0	10,6	43	15° 22'	S E d.	s. p. n.
9 pom. 734,8	+23,0	12,0	58	15° 21'	N E d.	ser.

Temperatura estrema all'aperto nord in gradi centesimali: minima + 20,9, massima + 30,5

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 16 + 19,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 17 settembre 1872.

Nascere del **Sole**, ore 6 2 — Passaggio al meridiano, ore 12 18 — Tramonto 6 24

(106) (Vedi n. 251)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XXVII.

La donna trasalì e si rivolse di scatto verso quell'uomo, cui non aveva ancora fino allora osservato, ed a cui nessuno aveva fatto e tanto meno in quel momento faceva attenzione.

Il poliziotto soggiunse a voce bassa:

— Venti franchi per voi subito.... le centinaia poscia.

Gli occhi della donnaccia si allargarono e brillarono.

— Sguscio di là nella retrobottega: continuava l'uomo: venite subito.

La *Pacciochina* fece un leggier segno affermativo. Barnaba guizzò veramente, tanto che in quel subbuglio della lite ninno lo vide, fino alla porticina della retrobottega: colà venne ad incontrarsi con lui l'acquavitaio che aveva raccolto dalla mischia i vetri rotti. Nel vedere questo suo avventore venuto fin là, egli aprì la bocca ad una domanda: ma l'altro non la lasciò venir fuori. Pose un dito alle labbra, e coll'altra mano una moneta da due lire nella destra dell'acquavitaio. Questi si meravigliò assai di non trovar più ubbriaco il creduto ciabattino, e di avere sì lauta mancia, non sapeva perchè; tacque e lo lasciò internarsi nella stanzuccia della retrobottega.

Dopo un poco la donna era venuta a raggiungerlo; i compagni di lei erano usciti per andarsi a provvedere di *domino*, ed avevano tratto seco l'ubbriaco.

— Ebbene? domandò essa piantandosi innanzi a quell'uomo che non conosceva e guardandolo con infacciata curiosità. Che cosa mi si vuole? Come ho da fare per guadagnarmi quei denari che tu hai detto? E chi me li ha da dare? Tu!!

Il poliziotto guardò freddamente la cortigiana, e poi ad un tratto sollevò in alto la mano, tenendo fra il pollice e l'indice un oggetto che brillava. L'occhio acuto ed avido della donna vide un raggio della lampada riflettersi seducentemente in una moneta d'oro.

— Oh oh! quello è il famoso marengo promesso? disse vivamente facendo un moto per impadronirsene. Lascia un po' vedere che muso gli ha.

Ma l'uomo trasse indietro la mano.

— Un momento! bisogna guadagnarlo.

La donna fece un ghigno schifoso che ella credette un sorriso seducente, ed alzò un braccio per passarlo intorno al collo dell'individuo.

— Burlone, va! disse coll'accento delle sue pari.

Ma l'uomo abbassò freddamente il braccio di lei e si trasse in là.

— Non c'intendiamo: disse guardandola con occhio severo. Per guadagnar questo ed assai più, tu non hai da far altro che rispondere sinceramente alle mie domande prima, e poi regolarti in certa faccenda come io ti verrò dicendo.

— Mi vuoi far cantare?

— Sì: disse brusco l'uomo travestito; e ne sarai largamente compensata.

— Interroga un po'. Vediamo se è molto difficile guadagnare quel marengo.

Barnaba si raccolse un momentino. Era venuto per parlare a quella donna esclusivamente di Giacomo, ma la presenza di quel giovane che aveva udito chiamar Tonio gli aveva fatto nascere altro pensiero. Il suo complicato disegno, non ancora ben preciso in tutti i particolari dell'esecuzione, veniva prendendo corpo man mano, e la fortuna pareva farglisi complice favorendolo. Una viva curiosità di sapere su proprio il caso eragli venuto così in soccorso da condurgli innanzi colui che egli avrebbe poscia voluto e dovuto cercare, lo fece domandare prima d'ogni altra cosa:

— Chi è quel giovane che era teco e che tu chiamavi col nome di Tonio?

— È Tonio, oh bella!... Tonio il tappezziere... E non so altro.

— Ah! tappezziere!... Ei fa proprio il tappezziere?

— Già!

— Tu le conosci da un pezzo?

— No... da pochi mesi.

— E sai nulla di lui?

— So e non so...

— Bisogna sapere e dire a me tutto quello che sai.

La donna stette un momento a riflettere.

— Quando mi fu detto che stassera mi trovassi qui per sentir certe cose da un cotale, ho pensato che si trattasse di cose molto più serie.

Barnaba fece un gesto che voleva dire ciò non dover importar nulla a lei, e serie o non serie che le paressero le cose domandate, rispondesse soltanto e non sarebbe pagata.

— Perchè tu sei bene un agente della.....

— Zitto! interruppe vivamente l'uomo. Chiunque io sia non monta. Vuoi rispondere sì o no?

— Le mie risposte possono far danno a Tonio?

— Hai degli scrupoli?

— Gli è che in tal caso vorrei essere pagata di più.

— Brava! esclamò Barnaba.

Pose senz'altro in mano della donna il marengo e soggiunse:

— Tutto quello che mi dirai non farà male ad una mosca; e sarai pagata come se si trattasse di vita o di morte.

La *Pacciochina* guardò ben bene il ma-

Nascere della Luna 7 8 sera
Passaggio al meridiano, ore 0 9 matt.
Tramonto, ore 5 52 matt.
Giorno della Luna 15ª.
Luna piena a 5h 54m di mattino.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Atteso il notevole aumento che si è verificato nel trasporto di recipienti, pieni o vuoti, da vino od altri liquidi, e la facilità con cui tali recipienti possono essere scambiati gli uni cogli altri od essere deviati per somiglianza di forma, si è riconosciuta la necessità che i medesimi abbiano a portare una marca, che ciascuno speditore potrà scegliere a suo piacimento, onde renderli facilmente riconoscibili.

Conseguentemente questa Amministrazione nell'interesse del commercio stabilisce che a partire dal 18 settembre corrente, le stazioni della rete non abbiano ad accettare per la spedizione i recipienti di qualunque forma o dimensione (come botti, tinozzi, tini, bigoncie, barili, mastelli, ecc.), sì pieni che vuoti, che non portino nelle due teste o fondi od in altra parte visibile, dipinta con colore a vernice una marca di almeno due lettere dello alfabeto con numero progressivo, il tutto di un'altezza non minore di un decimetro.

Siffatte marche e numeri dovranno poi per cura dei mittenti essere esattamente trascritte sulle lettere di porto e sui bollettini di spedizione.

Torino, li 12 settembre 1872.

La Direzione generale.

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE ED AGRICOLA DI COMO.

(Nostra corrispondenza)

Como, 14 *settembre* 1872.

Oggi è per Como una giornata di insolita e nuovissima festa.

Voi sapete che la Società agraria e la artistica di Lombardia sono use promuovere annualmente delle esposizioni cangiando la sede ad ogni volta.

Un Comitato cittadino costituitosi per promuovere una esposizione industriale, poté ottenere che qui avesse pur luogo la esposizione agricola e così per le provincie di Como e di Sondrio, per il circondario di Monza e per il limitrofo Cantone Ticino fu bandita una esposizione industriale-agricola.

Oggi la si deve inaugurare. Immaginatevi il viavai, le feste, il movimento di una città di cuore generoso, e di indole allegra, e vi formerete una idea di ciò che sia oggi Como, la regina del Lario.

Se me lo acconsentite vi dirò di tale esposizione, ma ora per non anticipare quello che ufficialmente potrò solo vedere fra qualche ora permettetemi vi dica dei soli preliminari.

Doveta dunque sapere che appena si parlò di una tal festa consacrata alla industria ed alla agricoltura la fu qui una nobilissima gara di chi più poteva concorrere al buon risultato.

Tutta la gioventù istrutta di Como si è con vero entusiasmo dedicata all'opera preparatoria, e se ieri l'altro aveste con me penetrato nelle sale della esposizione ed aveste veduto con quanta solerte premura e con quale ardimento tutti lavoravano avreste meravigliato. Ed anzi usi come siamo a vedere quasi sempre nelle azioni umane la molla dello interesse si sarebbe potuto credere che tutti questi bravi cittadini si attendessero un grande guadagno da quell'opera loro, poichè era un lavoro fitto, costante e altamente produttivo, minuto per minuto.

E sì che realmente un grande risultamento se lo ripromettevano: quello di rendere splendida la Esposizione comasca.

Nè crediate però che solo gli uomini lavorassero. Anche gentili signore erano occupate nei lavori d'ordinazione e mi avreste vedute talune far veri prodigi perchè le sale affidate alle loro cure sentissero tutto il profumo della gentile direzione.

Io non vi farò nomi per oggi, perchè, quasi nuovo, potrei con qualche commissione rendermi ingiusto verso chi avesse lavorato molto.

Vi soggiungerò solo che la Direzione volle essere molto scrupolosa nelle sue deliberazioni e segnatamente nella scelta dei giurati, dal che gli ne vanno fatti molti elogi. Essa procurò sceglierli in categorie di persone le quali non avessero interessi nè con gli espositori nè con la provincia e venne a cercarne anche nella vostra provincia. Ieri infatti arrivavano da costì un distinto e noto commerciante in seta di Torino, e l'ingegnere Pompeo Marini che fu scelto a relatore della classe macchine agricole.

Il locale della Esposizione, mi dimenticavo dirvelo, fu concesso dal march. Raimondi. Più splendido palazzo sarebbe stato impossibile di aversi in primarie città del Regno: qui la cortesia di un gentile patrizio rende più vaga la nuova mostra.

Gli espositori superano il numero di 1000, molti gli oggetti esposti, bellissime le cose... ma di questo dopo l'inaugurazione, altrimenti il sig. sindaco presidente dott. Brambilla, e il presidente di classe ing. Rubini mi sgriderebbero per abuso di quella confidenza che mi hanno concesso introducendomi prima d'oggi nella villa dell'Olmo e facendomi pregustare la bellezza di quest'Esposizione.

Delle feste — regate — illuminazioni — spettacoli, ad altra mia.

Per oggi addio.

P.S. La rivoluzione di Canirio fatta da quei contadini per protestare contro la tassa fuocatico, fu completamente sedata grazie la intelligente ed energica opera di quel sindaco locale ing. Emilio Rubini, il quale nobilmente raccolse l'eredità della passata amministrazione, facendo rispettare l'imposta tassa tuttochè lo veda che nel suo intimo egli stesso la critichi. Il prefetto comm. Zini fu molto soddisfatto e fece assai elogi all'egregio Sindaco di Canirio, e quei contadini pure gliene debbono fare, perchè malgrado la loro insistente ribellione seppe risparmiare lo spargimento di sangue.

Leggesi nella *Rivista dell'inondazione:*

Fu intimata per mano di usciere al ministro dei lavori pubblici una protesta dei possidenti contro i lavori eseguiti dal regio genio civile per chiudere le rotte.

A Pisa erasi ieri l'altro organizzata una dimostrazione popolare contro il padre Curci, il quale dovevasi recare in quella città per organizzarvi una *pensione universitaria*.

L'*Unità cattolica* vorrebbe sapere se il ministro Lanza permetterebbe che sul Noviziato di Sant'Andrea al Quirinale, dove si fabbricano le reali scuderie, si apponesse la seguente iscrizione:

Carlo Emanuele IV avo di Vittorio Emanuele II
Restato vedovo della venerabile Clotilde
Si rese Gesuita e morì in questo luogo
Allora Noviziato di Sant'Andrea.

Noi crediamo che l'iscrizione non sarebbe permessa perchè menzognera, non essendo stato Carlo Emanuele IV padre di Carlo Alberto, nè della consorte di questo sovrano.

La Società pedagogica di Neuchâtel ha diretto ai membri del Congresso di Venezia la lettera seguente, che fu portata dall'egregio rappresentante della Svizzera romana, signor Malan:

« Cari colleghi istitutori d'Italia,

« Approfittiamo della visita, che il nostro amico, signor Malan, fa ai nostri colleghi di Italia riuniti in Congresso a Venezia, per mandare i nostri voti più sinceri per la riuscita della vostra bella e grande riunione. Il fine che vi proponete, cari amici, è lo sviluppo della gioventù; voi vi adoperate perchè i figli d'Italia divengano uomini istruiti, liberi e indipendenti; voi dunque volete la loro felicità. Questo còmpito noi pur ci proponiamo, e perciò ci sentiamo animati a dirvi: coraggio e avanti.

« Possano le risoluzioni che voi prenderete essere per il maggior bene dell'infanzia italiana; possano le parole generose che farete risonare nella vostra bella città di Venezia essere comprese dalle popolazioni e tornare loro profittevoli; possano inoltre i giorni che voi passerete insieme essere per ciascuno di voi giorni di felicità, durante i quali voi ritemprerete la vostra energia e la vostra perseveranza così necessaria ai pedagoghi.

« Penetrati da questi sentimenti, vi presentiamo, cari amici e colleghi, i nostri vivi e fraterni saluti.

« *Il Presidente della sezione pedagogica di Neuchâtel*, AMI GUEBHART. »

Da una recente pubblicazione togliamo un sunto dei danni prodotti in Francia dall'ultima guerra. Le cifre sono attinte alle più sicure fonti, e son divise per dipartimenti; lo che accresce forza di verità alle stesse.

Contribuzioni di guerra pagate ai Prussiani anteriormente alla ratifica dei preliminari di pace da 13,700 Comuni L.		87,587,859 75
Contribuzione di guerra dopo le ratifiche di pace	»	1,466,573 89
Ammontare delle imposte percepite dai Prussiani fino alla ratifica dei preliminari		
Dirette	»	31,719,168 45
Indirette	»	7,659,452 23
Ammontare delle imposte percepite dopo la ratifica dei preliminari		
Dirette	»	7,199,193 71
Indirette	»	2,648,648 17
Stima del valore delle requisizioni in ogni genere	»	327,581,506 61
Stima per rotture, danni, incendi, ecc.	»	141,130,095 22
Valori in titoli di credito, mobili presi nella requisizione	»	284,172,802 46
Danni speciali della città di Parigi e suburbii esposti in 299 milioni, di cui 60 per incendi, ridotti	»	164,000,000
A cui la statistica francese aggiunge spese di guerra fatte dalla Francia in cifre tonde	»	3,000,000,000
E la ben nota contribuzione prussiana	»	5,000,000,000
Lo che dà una somma di L.		8,885,487,980 52

Sono quasi nove miliardi; nè si andrà lontano dal vero se si asserisce che la Francia, fra altre somme perdute e incassate in meno, abbia sofferto un ulteriore danno, doppio di questo, e cioè di altri 9 miliardi.

Crediamo che l'enorme computo sia certo al disotto del vero.

E tutto non è detto: l'imposta del sangue pagata dai Francesi non fu meno grave. Giusta i documenti più autentici troviamo nel l'*Opinion Nationale* che a Forbach, Reischoffen, Gravelotte, Saint-Privat, e combattimenti interno a Metz caddero tra ufficiali e soldati, uomini N. 26,600

compresi quelli morti successivamente per ferite ivi riportate.

A Sedan ne caddero	»	10,000
L'armata della Loira (Chanzy e d'Aurelle) ebbe perdite per	»	22,000
Il corpo di Bourbaky per	»	7,000
Quello di Faidherbe di	»	3,500
Quello di Garibaldi	»	1,800
Mentre poi a Strasburgo e Belfort si ebbero vittime	»	2,000
E nell'assedio di Parigi e sortite se ne ebbero	»	17,000
Lo che vuol dire una perdita complessiva di	N.	89,000

fra ufficiali e soldati.

E tanti denari e tanto sangue non valsero ad evitare la perdita del territorio; così troviamo la Francia che col censimento del 1866 contava 37,547 Comuni, 54,305,141 ettari con una popolazione di 38,067,064 abitanti, in seguito al trattato del 26 febbraio e del 10 maggio 1871 e della convenzione 12 ottobre, aver perduto 1,689 Comuni, ettari 1,447,466, e 1,597,228 abitanti.

ESTERO

PRATICHE COMMERCIALI FRA L'INGHILTERRA E LA FRANCIA.

Checchè dicano i giornali dell'opposizione, non ha dubbio che il Governo francese ha piena fiducia nella lealtà della nazione inglese, e gli sta specialmente a cuore di persuadere l'Inghilterra che le modificazioni del trattato commerciale testè vinto all'Assemblea hanno uno scopo fiscale, non protezionista. Infatti la nazione francese non sa che l'opposizione fatta dagl'Inglesi agli ultimi provvedimenti commerciali approvati alla Camera aveva non tanto lo scopo di proteggere gl'immediati interessi materiali dell'Inghilterra quanto quello di affermare un principio di economia politica su cui è da molti anni fondato il suo sistema industriale e commerciale. L'Inghilterra sarebbe stata lontana dal rinsare di fare un nuovo sacrificio pecuniario per amore di un popolo vinto dopo una lotta terribile ed oppresso dal peso di una enorme contribuzione di guerra. Ciò che essa ricusò e che nissuno la biasimerà di aver ricusato fu l'aiutare qualunque tentativo di ritorno, sotto colore di tassare le materie gregge, al barbaro sistema del protezionismo, che aveva prima separato le due nazioni.

Se quando s'intavolarono le pratiche relative alle nuove tariffe e ai nuovi diritti d'importazione e di esportazione il Governo francese avesse fatto conoscere la somma totale che intendeva riscuotere coi diritti di importazione delle materie gregge, e se questa somma non avesse ecceduto quella che fu definitivamente approvata dall'Assemblea nazionale, molti credono che l'Inghilterra si sarebbe acconciata da lungo tempo a ciò che poteva riconoscere come una necessità fiscale e che le relazioni commerciali fra le due nazioni non sarebbero state nel pericolo di essere profondamente turbate. Si sa tuttavia che al principio delle difficoltà attuali il Governo inglese travagliò di conoscere il prodotto preciso della tassa che s'intendeva porre sulle materie gregge, ma non gli venne fatto di ottenere tale ragguaglio. L'ambasciatore britannico passò una serata col ministro delle finanze d'allora e nel corso di una conversazione la quale durò quattro ore, il ministro non seppe o non volle dire la somma che si voleva conoscere. È quindi facile il comprendere perchè il Governo inglese non aveva fiducia nella politica finanziaria francese, specialmente perchè il signor Thiers, che in tutto il tempo della sua vita era stato ricisamente protezionista, non aveva detto verbo da cui si potesse arguire ch'egli avesse mutato un iota delle sue opinioni.

Qualche tempo dopo si pubblicò il progetto del sig. Pouyer-Quertier, in cui si potè vedere a quanto saliva la tassa proposta dal ministro delle finanze. Le materie gregge furono tassate da 12 a 15 e anche 20 0[0, fu ammessa la restituzione all'uscita sulla maggior parte delle materie nuovamente tassate. Brevemente, si pose in movimento quel formidabile macchinismo con cui i decisi protezionisti eransi opposti al libero scambio, si rialzò la muraglia cinese, forte barriera frapposta tra l'industria nazionale e il contatto della civiltà e del progresso.

L'Inghilterra pertanto fu pienamente giustificata a ripudiare una politica opposta agli illuminati principii di cui è campione. Solo i Francesi incapaci di scorgere la differenza tra il principio politico e lo spirito di parte non compresero mai che l'Inghilterra, opponendosi al progetto del sig. Pouyer-Quertier, fu mossa principalmente, se non unicamente, dal desiderio di sostenere un principio così importante come quello del libero scambio.

Pensarono essi o fecero credere che pensassero che il trattato di commercio fosse un gran favore accordato all'Inghilterra e non la inaugurazione di un sistema economico destinato a recar benefizi incalcolabili all'industria del mondo. Anche presentemente alcuni fra coloro che difendono il trattato di commercio fra l'Inghilterra e la Francia, fanno ciò non tanto per un convincimento economico quanto per ispirito di parte, perchè quel trattato fu conchiuso sotto l'impero. Altri, che furono ardenti oppositori del trattato, non recano maggior ostacolo contro il medesimo che quello di non essere stato applicato abbastanza gradatamente, anzi di essersi applicato in modo che perturbasse la condizione dell'industria e del commercio. Molti fra coloro che in Francia hanno atteso alla economia politica, scoprirono che il gran principio patrocinato specialmente in Inghilterra, ma riconosciuto dalla maggior parte degli Stati civili, non può essere impunemente violato, e quindi le gravezze poste dall'Assemblea nazionale non somigliano a quelle cui propose il Pouyer-Quertier nel suo progetto e non erano di protezionismo. Il Cobden, così geloso avvocato del libero scambio, ammetteva che una tassa la quale non eccedesse 7 o 8 0[0 non si poteva considerare come protezionista, e le tasse approvate dall'Assemblea possono pertanto essere attribuite a necessità fiscali, non a vaghezza di protezionismo.

Al tempo stesso vuolsi riconoscere che la mera riduzione sulla tassa delle materie gregge non basterebbe a rassicurare coloro i quali credettero loro dovere il sostenere il principio del libero scambio e che essi hanno ragione se richieggono guarantigie maggiori. Era necessario che il Governo francese non apparisse più come partigiano del protezionismo, e che l'Inghilterra rimanesse convinta non essere più questione di tornare ad un antiquato sistema, a cui non avrebbe mai potuto partecipare. Solo a questa condizione l'Inghilterra può secondare gli sforzi che fa la Francia per riparare ai danni della passata guerra. Solo a condizione che le nuove tasse s'impongano non per favorire il protezionismo, ma per sopperire ai bisogni delle finanze l'Inghilterra consente a fare nuove pratiche per la stipulazione di un trattato di commercio fra le due nazioni. La caduta del Pouyer-Quertier spianò la strada a negoziazioni di qual genere, poichè essa permise che l'Assemblea abbandonasse le gravi tasse proposte nel progetto di quel ministro e ne approvasse delle sì moderate che non si potessero riputare un passo nella via del protezionismo.

Il presidente della Repubblica sempre inclinato verso l'Inghilterra, fu il primo a comprendere che non doveva urtare il forte convincimento che ha quella nazione della bontà del libero scambio, e non esitò a ridurre notabilmente le cifre della tariffa, e ad autorizzare i negoziatori del nuovo trattato a dare formali assicurazioni ch'egli adopera soltanto mosso dalle necessità finanziarie, non intende punto restituire il protezionismo. Ciò può bastare a tranquillare i fautori della libertà commerciale. Inoltre se l'Inghilterra non si lega per un lungo spazio di tempo e si riserva il diritto di negar il suo assenso alla fine dell'anno, essa può fare delle concessioni senza togliersi veramente la sua libertà d'azione. Quanto alla Francia essa vede che l'esempio dato dall'Inghilterra, quale ch'esso sia, sarà seguito da tutta l'Europa e può far assegnamento sulla magnanimità del carattere inglese per essere salvata dall'isolamento economico e commerciale ond'ora minacciata.

CORRIERE DEL MATTINO

L'on. Sella partiva stamane alle 6 alla volta di Roma.

La malattia del Pontefice, di cui s'era parlato giorni addietro è affatto negata. Pio IX seguita la sua vita ordinaria, e continua a ricevere deputazioni e visite quasi ogni giorno.

Scrivono da Roma alla *Lombardia:*

« Con regio decreto si stabilì che tutti gli allievi della regia marina non possano, d'ora

---

rengo alla poca luce della lampadina, come per assicurarsi che fosse buono davvero; persuasa che non era ingannata, lo mise in tasca e disse crollando le spalle:

— Succeda un po' quello che ha da succedere, purchè ne stia bene io.

— Ecco la vera sapienza! esclamò beffardamente Barnaba. Or dunque, che sai tu di quel Tonio?

— So che fu un tempo un minchione che viveva da santerello, non iscartando mai da lavoro e casa, sparagnando il centesimo, tutto per la famiglia e per tirarsi su a fare il borghese. Poi gli capitarono certe disgrazie...

— Che disgrazie? Di' tutto e non permetterti delle reticenze.

— Era cotto morto per una fanciulla e la voleva sposare: ma essa aveva un po' più di sale in zucca che lui e capiva meglio le cose del mondo. Un bel giorno scappò, si fece ballerina; ed ora è..... quello che sono io..... ma più in grande. Egli ne ha preso tanto dispetto che cominciò per disamorarsi del lavoro e della vita da santocchio e si lasciò tirare a metter piede dove non lo aveva posto mai, all'osteria, e in nostra compagnia. Aveva ancora sua madre, che se ne accorava di molto, e ciò gli doleva, perchè quel babbeo ha l'anima piccina. Sua madre dopo un poco è morta, ed egli non ebbe più freno, ed ora è de' nostri compiutamente.

— Va benissimo... Mi basta... To', eccoti un altro marengo.

La donna allargò tanto d'occhi.

— Oh la mi scusi! esclamò afferrando in fretta la moneta. O che Lei è un milionario?

— Sono tale che te ne può far guadagnare a decine di quei gialletti... Veniamo ad altro. Tu puoi fare tutto quello che ti piace d'un certo operaio legnaiuolo che si chiama Giacomo...

— Ah! quell'imbecille: interruppe Rosalia Ramotti. Peuh! Lo si fa girare come una trottola.

— Giusto! È quel che ci vuole. Conviene farlo girare.

— Come?

— Da un po' di tempo manca di lavoro...

— Sfido io! si ubbriaca sempre e non lavora mai. I principali s'affrettano a metterlo alla porta.

— Ora finalmente sua sorella glie ne ha trovato...

— Ah! quella bizzoca di Paolina. È noiosa come la piova, quella piagnona. Gli rompe tanto le tasche! Ma se lei fa la piova colle lagrime, lui le fa addosso la gragnuola coi pugni..... E fa benissimo... Ah! dunque gli ha trovato del lavoro? A forza di raggirarsi! È una intrigantona quell'acquacheta, che non la posso soffrire... E dove glie l'ha trovato questo lavoro?

— In casa d'una nobile e ricca famiglia: i Benda...

— Li ho sentiti nominare... E' pare che sono proprio ricchi sfondolati, ed hanno voglia di spendere.

— Giacomo dovrebbe già andar domani stesso a casa loro a lavorare, se non fosse mezzo malato.

— Andare a lavorare gli ultimi giorni di carnevale? *Cucu!* Egli è matto: ma vado a parlargli io della buona maniera. Bisogna che sia malato almeno almeno fino al secondo giorno di quaresima.

— Niente affatto. Bisogna che colà ci vada il più presto possibile; e tu hai da spingervelo e sedurlo in modo da fargli poi compire quello che ti dirò.

— Non capisco.

— Ascoltami e capirai.

Si curvò all'orecchio della donna e le parlò più piano di quel che avesse fatto sino allora. Alle prime parole ch'egli disse Rosalia fece un salto indietro, e guardando ben bene di nuovo quello strano personaggio, esclamò tutta meravigliata:

— Ma come?... Davvero?... Possibile? Oh guarda! Io che credevo tu fossi della Polizia... E pare invece che tu sia di quegli altri.

— Ti dorrà forse?... Purchè tu sii pagata...

— Non mi secca niente... Anzi, se ho da dirti la verità vera, mi piace ancora di meglio... va pure avanti, *pecion*.

Barnaba seguitò a parlare, e sempre più sotto voce, per dieci minuti; la donna non fece la menoma obiezione, come se le venisse detta la cosa più semplice del mondo, interruppe solamente di quando in quando per domandare spiegazioni e schiarimenti e più particolareggiate istruzioni.

Erano compiutamente d'accordo, e l'uomo prese le mosse per avviarsi; ma sopravvenendogli un nuovo pensiero, si fermò ancora un momento.

— Se ho bene inteso, disse, tu ed i tuoi amici andrete questa notte al veglione del Rossini.

— Mascherati, s'intende!

— E ci andrà pure quel Tonio?

— Certo!

— Ebbene, quando suoni mezzanotte, passa tu con lui a braccetto, lui solo, vicino al palchetto di proscenio di destra, ed all'uomo in *domino* nero che sarà colà appoggiato ad aspettare, venendogli presso, digli queste precise parole: « oh che aria da mortorio! » Hai capito?

— Capitissimo!... Sta pur tranquillo... E quell'uomo?

— Prenderà il braccio di Tonio dall'altra parte e gli parlerà all'orecchio... Allora tu sgusola via, va pei fatti tuoi e lasciali soli.

— E poi?

— E poi nulla. E se, dopo, quel giovane t'interroga perchè hai accostato quell'uomo, e se sai chi sia, rispondi francamente che non sai nulla, che t'è venuto in testa di dirgli quelle parole vedendolo con aspetto così sarto.....

— Va bene, va bene. Vedrai che farò appuntino.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

in avanti, conseguire la promozione a guardie-marina, se prima non hanno una navigazione di due anni. Di leggieri si comprende l'importanza di questa disposizione, se si considerano le attribuzioni della guardie-marina, ed è sempre a rallegrarsi quando vediamo delle disposizioni dirette ad assicurare l'istruzione sia teorica che pratica degli officiali della marina, ed a introdurre in questo corpo i germi di una vita più rigogliosa e più splendida.

« L'on. Devincenzi fu incolto dalla febbre, e, per guarire più presto, andò a cercare aria migliore nelle provincie meridionali. »

Il 15 ottobre deve aver luogo a Napoli una rivista parziale della flotta, passata dal Re.

In quest'occasione il principe Tommaso duca di Genova s'imbarcherà sulla fregata corazzata *Garibaldi* pel suo viaggio di circumnavigazione.

Scrive il *Fanfulla*:

« Dall'ingegnere francese signor De Gamond, autore di pregiate pubblicazioni sul corso dei fiumi, è stato presentato al ministro dei lavori pubblici un progetto per la costruzione di un porto a Roma, al quale si avrebbe accesso per un canale scavato nel letto del Tevere.

« A disposizione dell'ingegnere Gamond sarebbero già stati posti da alcuni forti capitalisti i fondi occorrenti all'esecuzione del suo progetto. »

IL TRIBUNALE DELL'*ALABAMA*.

Sabato scorso, a mezzogiorno, una folla immensa accalcavasi intorno all'Hotel-de-Ville per salutare ancora una volta nel loro passaggio gli illustri membri della Conferenza.

Molti stranieri trovavansi pure in mezzo a quella calca, e mentre aspettavasi l'apertura dell'ultima seduta, essi poterono conoscere ed ammirare tutte le notabilità del Congresso, di mano in mano che entravano nella grand'aula: la grave e dignitosa figura del signor Adams, la bella ed aperta fisionomia del generale Cushing, il signor Evarts dalla fronte spaziosa e dagli occhi espressivi, il visconte d'Itajuba, carattere meridionale, espansivo, il rappresentante d'un paese che a lui deve in gran parte i suoi progressi legislativi; il signor Staempfli, tre volte presidente della Confederazione, conosciutissimo e venerato in tutta la Svizzera; il conte Sclopis, ministro di Stato, senatore, presidente della Conferenza, il quale sembra riassumere nella maestà della persona tutti i generosi sforzi, tutta la abilità e benevolenza adoperate per condurre a buon fine la grand'impresa di conciliazione in un conflitto che tante e così varie passioni aveva suscitate.

Gli astanti mostravansi pure a dito il sig. Bernard d'Oxford, e specialmente sir Roundel Palmer, di cui la saviezza, la lealtà e la splendida eloquenza tanti servizi resero alla Inghilterra, in una causa che per essere ben difesa, reclamava una non minore dose di patriotismo che di qualità morali ed intellettuali.

L'agente e l'arbitro della Gran Bretagna arrivarono gli ultimi: lord Tenterden si assise di rimpetto al sig. B. Davis; sir Alexander Cockburn, andò a collocarsi nel banco degli arbitri, e la solenne seduta fu aperta.

Letto ed adottato il processo verbale, il segretario generale del Congresso, sig. Favrot, lesse in inglese la sentenza del Tribunale, preceduta dai suoi considerandi. Nessuno avendo domandato la lettura in francese di quel documento, si procedette in seguito alla firma officiale delle pergamene, di cui, seduta stante, fu rimessa una copia all'agente degli Stati Uniti, una copia all'agente d'Inghilterra, ed una terza copia al Presidente del Consiglio di Stato per essere depositata negli archivi del Canton di Ginevra.

Ecco il testo dell'importante documento:

Sentenza pronunciata dal Tribunale Arbitrale costituitosi in virtù dell'art. 1° del Trattato conchiuso a Washington l'8 maggio 1871 fra gli Stati Uniti di America e S. M. la Regina del Regno Unito della Gran Bretagna e d'Irlanda.

Il Tribunale dopo aver preso conoscenza del Trattato di Washington, delle Memorie, Contro-Memorie, documenti, prove e perorazioni, come pure di tutte le altre comunicazioni che gli furono fatte dalle due Parti interessate nel corso delle sue sedute, avendole imparzialmente ed accuratamente esaminate;

Deliberò ciò che trovasi consegnato nel presente atto:

Visti gli articoli VI e VII del detto Trattato:

Considerando,

Che gli arbitri, in virtù del detto articolo VI, debbono conformarsi nel decidere dalle questioni loro sottoposte, alle tre Regole ivi enunciate, ed a tali principii del diritto delle genti che, senza essere in disaccordo con queste Regole, saranno stati riconosciuti dagli arbitri come applicabili nella specie;

Considerando,

Che le « dovute diligenze » di cui si parla nella prima e nella terza di dette regole debbono essere impiegate dai Governi neutri in ragione diretta dei pericoli che potrebbero risultare per l'uno o per l'altro dei belligeranti dalla non osservanza dei doveri della neutralità per parte loro;

Considerando,

Che le circostanze in mezzo alle quali si produssero i fatti che formano il soggetto della causa, erano di tal natura da risvegliare tutta la sollecitudine del Governo di S. M. Britannica, riflettenti i diritti ed i doveri della neutralità proclamata dalla regina il 13 maggio 1861;

Considerando,

Che le conseguenze della violazione di neutralità commessa dalla costruzione, equipaggiamento ed armamento d'una nave, non si cancellano dal fatto d'una commissione governamentale, che il belligerante, a vantaggio del quale fu violata la neutralità, avrebbe in seguito accordata a quella nave;

Ch'egli è effettivamente inammessibile che la [illegible] definitiva del delitto divenga il motivo dell'assolutoria del delinquente, e che dall'opera della frode compiuta sorga il mezzo per dichiarare innocente l'autore della frode stessa;

Considerando,

Che il privilegio d'*exterritorialità* accordato alle navi di guerra fu introdotto nel diritto pubblico, non come un diritto assoluto, ma soltanto come un atto di cortesia e deferenza tra le varie nazioni, e che non si potrebbe invocare per coprire degli atti contrari alla neutralità;

Considerando,

Che la mancanza d'un avviso preventivo non si può considerare come una mancanza ai riguardi imposti dal diritto delle genti, colà dove una nave porta con sè la propria condanna;

Considerando,

Che per attribuire agli approvvigionamenti di carbone un carattere contrario alla seconda regola, concernente l'interdizione per un porto o per delle acque neutre di servir di base di operazioni navali per un belligerante, bisogna che tali approvvigionamenti si annettano a circostanze particolari di tempo, di persone, e di luoghi, le quali concorrano per attribuir loro questo carattere;

Atteso,

Quanto alla nave detta *Alabama*, che tutti i fatti relativi alla costruzione di questo vascello, segnato dapprima colla cifra « 290 » nel porto di Liverpool, al suo equipaggiamento ed armamento sulle coste di Terceira per le cure dei bastimenti l'*Agrippina* ed il *Bahama* venuti d'Inghilterra, chiaramente risulta che il Governo inglese non si curò di impiegare le dovute diligenze per l'osservazione dei doveri della sua neutralità; poichè, malgrado gli avvertimenti ed i reclami officiali degli agenti diplomatici degli Stati Uniti durante la costruzione del « 290, » il detto Governo non prese in tempo utile alcuna misura conveniente, e quelle prese in seguito per far arrestare detto vascello, furono così tardive che non poterono ottenere esecuzione di sorta;

Atteso,

Che malgrado le infrazioni alla neutralità dalla Gran Bretagna commesse dal « 290 », questa stessa nave conosciuta altrove come l'incrociatore confederato *Alabama*, fu ancora a più riprese ammessa nei porti di colonie inglesi, allorquando sarebbesi dovuto procedere contro la medesima in tutti quei porti sottomessi a giurisdizione inglese, dove la si sarebbe incontrata;

Atteso,

Che il Governo di S. M. britannica non saprebbe giustificarsi della mancanza di dovuta diligenza allegando l'insufficienza dei mezzi legali di cui poteva disporre;

Quattro fra i membri del tribunale per questi motivi, ed il quinto per motivi suoi particolari, sono d'avviso:

« Che la Gran Bretagna mancò per omissione ai doveri prescritti nella prima e nella « terza delle regole stabilite nell'articolo VI « del trattato di Washington. »

Atteso,

Quanto alla nave detta *Florida*,

Che da tutti i fatti relativi alla costruzione dell'*Oreto*, nel porto di Liverpool, ed alla sua uscita da questo porto, i quali fatti non provocarono per parte delle autorità inglesi le misure acconcie per impedire la violazione della neutralità dell'Inghilterra, malgrado i reiterati avvertimenti e reclami degli agenti degli Stati Uniti, emerge che il Governo di S. M. Britannica trascurò d'impiegare le dovute diligenze per l'osservanza dei doveri della sua neutralità;

Atteso,

Che da tutti i fatti relativi al soggiorno dell'*Oreto* a Nassau, alla sua uscita da questo porto, all'arruolamento d'un equipaggio, al suo approvvigionamento, ed armamento coll'aiuto della nave inglese *Prince Alfred* a Green Cay, emerge che vi fu negligenza per parte della autorità coloniali inglesi;

Atteso,

Che malgrado le infrazioni alla neutralità della Gran Bretagna, commesse dall'*Oreto*, questa stessa nave, conosciuta altrove come l'incrociatore confederato *Florida*, fu ancora a più riprese liberamente ammessa ne' porti delle colonie inglesi;

Atteso,

Che l'assolutoria giudiziaria dell'*Oreto* a Nassau non potrebbe liberare la Gran Bretagna dalla responsabilità incorsa in virtù del principio del diritto delle genti;

Atteso,

Che il fatto dell'entrata della *Florida* nel porto confederato di Mobile e del suo soggiorno in questo porto per quattro mesi, non potrebbe togliere di mezzo la responsabilità della Gran Bretagna;

Per questi motivi,

Il Tribunale,

Alla maggioranza di 4 voti contro uno,

È d'avviso:

« Che la Gran Bretagna mancò per omissione ai doveri prescritti nella prima, « nella seconda e nella terza delle Regole « stabilite nell'articolo VI del trattato di « Washington. »

(*Seguono altri considerandi intorno ad altre navi di minor conto*).

Quanto alla domanda d'indennità formulata dagli Stati Uniti,

Il Tribunale,

Considerando,

Che le « spese di processo, degli incrociatori confederati debbono rifondersi colle spese generali della guerra sostenuta dagli Stati Uniti;

È d'avviso, alla maggioranza di tre voti contro due:

« Non esservi luogo d'aggiudicare agli Stati « Uniti alcuna somma a titolo d'indennità su « questo punto. »

Considerando,

Che i « profitti eventuali » non potrebbero essere oggetto d'alcun compenso poichè si tratta di cose future ed incerte;

È d'avviso, all'unanimità:

« Non esservi luogo d'aggiudicare agli Stati « Uniti alcuna somma d'indennità su questo « punto. »

Considerando,

Che per stabilire un equo compenso dei danni sofferti, bisogna scartare « i reclami doppi » e non ammettere i reclami per spese di nolo « *frêts* », se non in quanto esse rappresentano il « *frêt net*; »

Considerando,

Che secondo lo spirito e la lettera del Trattato di Washington, è preferibile che si adotti il sistema di aggiudicazione d'una somma in blocco, piuttosto che ricorrere al Consiglio di Assessori previsto dall'articolo X del detto Trattato, per deferirgli le discussioni e deliberazioni ulteriori, e facendo uso del potere confertogli dall'articolo VII del detto Trattato,

Il Tribunale, alla maggioranza di 4 voti contro 1:

« Aggiudica agli Stati Uniti la somma in « blocco di quindici milioni e cinquecento mila « dollari in oro,

A titolo d'indennità,

Che la Gran Brettagna dovrà pagare per tutti i reclami presentati al Tribunale conformemente alle prescrizioni del detto articolo VII. »

E conformemente all'articolo VI del detto Trattato,

Il Tribunale:

« Dichiara intieramente, assolutamente e « definitivamente regolati tutti i reclami ri- « ferentisi al Trattato e sottomessi al Tribu- « nale.

« Dichiara inoltre che ciascuno dei detti reclami, sia o non sia stato a lui notificato, espresso, presentato o sottomesso, è, e resta definitivamente regolato, annullato ed oramai inammessibile. »

In fede del che, il presente atto di deliberazione fu spedito in doppio originale e firmato dagli arbitri, i quali vi diedero il loro assenso, il tutto conformemente all'articolo VII del detto trattato di Washington.

Fatto e deliberato all'Hôtel de Ville di Ginevra (Svizzera) il decimoquarto giorno del mese di settembre dell'anno di nostro Signore, mille ottocento settantadue.

(Firmato) *C. F. Adams.*
(Firmato) *Federico Sclopis.*
(Firmato) *Staempfli.*
(Firmato) *Visconte d'Itajuba.*

(Il lord capo-giustizia d'Inghilterra, sir Alexander Cockburn, quinto degli arbitri, spiegò in poche parole, delle quali gli fu dato atto, il perchè ricusasse di unire la sua firma a quella dei suoi colleghi; nelle precedenti sedute aveva pure esposti i motivi di tale astensione. Le sue riserve, alle quali già si era preparati, furono accolte con benevola deferenza dalla Corte e dagli assistenti.)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Napoli, 15 *settembre*.

Continua il computo dei voti. Iersera ottennero oltre ai 2400 voti, il minimo probabilmente necessario per entrare in Consiglio, Anfora e Dolbalzo della lista del Cardinale, Bonomo della terziaria, e Beneventano, Bruno, Balsamo, Bellini e Barracco della concordata.

Havre, 14 *settembre*.

Thiers venne salutato dalle salve delle fregate inglesi e dagli *hurras* degli equipaggi. Indi recossi in mezzo a grande folla e fra le acclamazioni spontanee della popolazione ad ispezionare i docks e gli altri stabilimenti pubblici; quindi ricevette la Camera di commercio. Riparti stasera per Trouville.

Belgrado, 15 *settembre*.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto che convoca la Scupcina pel 5 ottobre a Kragujevacz.

CRONACA NERA

L... Giovanni, d'anni 48, ieri sera verso le 10 circa mentre recavasi alla propria abitazione in via S. Agostino con un suo figliuolo d'anni 13, ed un amico, venne in via Bottero circondato da una brigata di *barabba*, i quali tentando di strappargli l'orologio gli vibrarono tre coltellate nella schiena ed una quarta al braccio sinistro, dandosi poscia alla fuga.

Il pover'uomo dovette essere trasportato all'ospedale Mauriziano.

Le ferite non presentano alcuna gravità.

— Altra ferita di poca entità riportava il facchino R... Luigi, d'anni 42, per aver litigato col muratore A... in via Lungo Po.

— Ignoti ladri entravano con chiave falsa nell'abitazione della signora Z.... in piazza Emanuele Filiberto, ed involavano oggetti di biancheria e vestiario per 70 lire circa.

— D. A., negoziante, ieri, mentre a bocca aperta ascoltava la predica di un *Dulcamara* di piazza S. Carlo, veniva alleggerito del portafoglio con L. 168 circa.

— Certo C. per compensare l'amico V., che gli diè in affitto una stanza in via Vanchiglia, ieri se ne andava *insalutato hospite* con un magnifico lenzuolo.

— Gli arrestati, ieri, furono una quarantina circa, fra cui 10 donne e parecchi detentori di armi insidiose e schiamazzatori notturni.

Comino Giuseppe gerente.

I signori Associati la cui associazione è scaduta col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Si retrocede sempre d'un passo negli affari, e pare che il mercato serico non abbia alcuna voglia di prendere quell'andamento che ognuno si riprometteva nel mese di settembre. Per poter liquidare bisogna disporsi a concessioni, ma i produttori di sete non vogliono a ciò adattarsi.

La settimana è trascorsa con le seguenti quotazioni: Organzino 22|24 Piemonte proprio L. 133 50. Strafilati 22|24 altre provincie 123.

Le struse che si mantenevano bastantemente bene hanno perduto anch'esse terreno, e per le belle classiche si troverebbero difficilmente applicanti a L. 20 il chilogramma.

Partitelle a fuoco si vendono da L. 14 a 17 il chilogramma.

Milano fece anche poco nella settimana per le notizie sconfortanti delle piazze di consumo. Si operò qualche contratto nelle trame belle e si pagarono per buone correnti 20|24 da L. 116 a 118; qualità migliori da 118 a 120.

Poco più, poco meno pagaronsi pure alcuni lotti di titolo più fermo 22|26 e 24|28.

Si collocarono varie balle e ballette di organzini buoni correnti, e correnti ricercati già da qualche tempo, però in misurato quantitativo, non offrendo di più i torcitoi.

Nulla si fece nelle Asiatiche.

Pochissimo si operò nelle greggie per la difficoltà nel lavorarle e per la sostenutezza dei loro prezzi.

Negozianti del Marocco giunti in piazza fecero importantissimi acquisti di doppio tondo, fermo, nella qualità dette di tutta filatura.

I cascami durante il corso della settimana godettero di miglior domanda, e si può constatare un discreto numero d'affari a prezzi piuttosto sostenuti. Furono cioè vendute: Struse di 1° ordine da L. 19 a 19 50; id. di buona qualità da 18 a 19; partitelle buone correnti da 17 a 18; galettami da 3 50 a 5 e sino a 5 40 a norma delle qualità. Per gli altri articoli ci riferiamo al qui sotto listino, il quale è piuttosto suscettibile di rialzo:

Struse classiche tese.			L. 20 — 21 —
"	"	1ª	" 19 — 20 —
"	"	2ª	" 17 — 19 —
"	"	3ª	" 13 — 15 —
"	"	4ª	" 10 — 12 —
Galetto forato giallo		1ª	" 16 50 17 50
"	" verdi	1ª	" 15 — 16 —
"	"	2ª	" 12 — 15 —
Fiocco puro reale		1ª	" 32 — 34 —
"	"	2ª	" 28 — 30 —
"	misturone	1ª	" 24 — 26 —
"	"	2ª	" 20 — 22 —
"	"	3ª	" 15 — 17 —
"	"	4ª	" 12 — 15 —
Galettami		1ª	" 4 50 5 —
"	"	2ª	" 3 50 4 25
"	"	3ª	" 2 — 3 —
Doppi in grana		1ª	" 7 50 7 75
"	"	2ª	" 7 — 7 50
Strazze Chinesi			" 21 50 22 50
"	nostrane		" 18 — 18 50

La Condizione ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle	277
Lavorate	"	323
Cucirine	"	14

Totale . . Balle 614 del peso complessivo di . . . . chilog. 40,255
contro balle 712 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . . " 55,350

Differenza in meno chilog. 6,095

Lione anzichè migliorare peggiora e gli affari in sete europee sono trascorsi limitatissimi; si furono invece alcune operazioni in asiatiche.

Se si continua di questo passo i prezzi delle robe belle non mancheranno di risentirsene.

Speriamo che la fabbrica proceda con più fiducia negli acquisti.

La Condizione di Lione ha registrato nella settimana:

232 balle organzini, 181 trame, 232 greggie, 216 pesate, del peso complessivo di chilog. 59,457, contro 57,008 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 390 balle di sete Europee e 470 di Asiatiche.

Cereali. — Il 14 si segnalavano a Parigi ancora molti mercati in rialzo. A Bordeaux a Nantes, ed a Rouen il frumento e le farine raggiungono prezzi elevati.

Le farine 8 marche a Parigi il 14 si quotavano, disponibili a L. 71, per fine mese a 59 50.

Ben sostenuti i mercati del Belgio; discretamente fermi quelli dell'Inghilterra.

A Marsiglia, 14, mercato più attivo colla vendita di ettolitri 17,020, di cui: 3200 Irka Odessa 120|121 a 37 50 disp.; 1690 id. id. 126|121 da 37 25 a 37 idem; 4800 id. id. 120|121 a 37 50 mercato fermo sugli ultimi tre mesi; 2560 Irka Azoff 120|121 a 37 50 e 37 25 disp.; 1920 Marianopoli 126|121 a 39 disp.; 640 Taganrok duro 130|126 a 35 50 id.; 160 Selefkia bianco 127|122 da 36 a 36 25 id.; 640 Yersk 128|121 a 37 25 id.; 1600 Berdianska 123|124 a 40, arrivo settembre; il tutto per 160 litri sc. 1 p. 0|0.

Asta per fornitura di grano. — Il 26 corr. alle ore 10 antimeridiane si terrà nell'ufficio dell'Intendenza militare di Alessandria, via S. Stefano, n. 5, avanti il capo d'ufficio d'Intendenza militare della Divisione, asta pubblica col metodo dei partiti segreti per l'appalto della provvista di 12,000 quintali di grano nostrale. Si dividerà l'appalto in 120 lotti di 100 quintali caduno, la somma a cauzione per ciascun lotto è di L. 300.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

14 settembre. — Il mercato continuò ad essere assai animato, nei grani i prezzi furono sostenuti, la meliga cessò il suo grande ribasso, e mancando la merce pronta i prezzi ripresero favore. In riso piccolissimi furono gli affari stante la poca merce in vendita, le qualità nuove presentano bene. Negli altri generi affari nulli.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	quint.	L. 33 50 a 37 50
Id.	ettol.	" 25 50 a 29 50
Meliga	quint.	" 18 75 a 20 —
Id.	ettol.	" 14 15 a 15 25
Riso	quint.	" 42 — a 45 —
Id.	ettol.	" 32 — a 34 10
Segala	quint.	" 25 50 a 22 —
Id.	ettol.	" 15 60 a 16 75
Avena	quint.	" 16 50 a 17 —

MERCATO DI MILANO.

14 settembre 1872.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro		L. 22 60 a 28 40
Granoturco	"	" 12 — a 14 05
Segale	"	" 15 05 a 16 10
Riso nostr. (dazio escl.)		" 28 75 a 31 55
Riso pugl.	(idem)	" 25 — a 30 15
Avena	(idem)	" 5 75 a 6 40

Vercelli. — Oggi una lira abbondante di ribasso nel riso (invariato il bertone perchè scarso), ma a mezzo giornata tutto era venduto essendo stata attivissima la ricerca.

Questo è il riassunto della giornata.

Bellissimo tempo ed assai favorevole alle messi. I produttori sono soddisfatti dei primi esperimenti.

CONDIZIONE PUBBLICA

delle sete in Torino

presso la Camera di Commercio ed Arti.

14 settembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	439 35
Trama	5	407 09
Greggia	5	233 02
Articoli diversi . .	"	" "
Totali . .	15	1079 46

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 145.

Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE

delle sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872.

14 settembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	10	529 97
Trama	1	75 03
Greggia	2	38 17
Articoli diversi . .	1	21 91
Totali . .	14	965 08

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 230.

Chilogrammi 16,383 48.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

16 settembre 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 2 1|2 sulla borsa precedente.

Pochi affari si fecero oggi in rendita; e si mantenne sui prezzi di sabato, senza badare al ribasso di 25 cent. segnatoci da Parigi. Le Obbligazioni ferr. Romane si pagarono per contanti 209 209 25 e le azioni perdettero due L. dai prezzi di sabato, chiudendo offerte a 167 167 50.

Anche le az. Banco Sc. chiusero un po' più offerte per fine a 367 e 367 50.

Altri valori negletti.

Oro 21 74.

Francia 107 85.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

16 settembre 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0|0. C. d. matt. in c. 75 95 74 05 05 05 (74 32 1|2) 74 02 1|2 d'ufficio, in liq. 74 50 p. 31 ottobre.

Corso legale 74 02 1|2.

Azioni Banca Naz. C. del m. in liq. 3890 p. 30 settembre.

Az. ferr. Romana. C. del m. in con. 167 166.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 209.

Pezza d'oro da L. 20, 21 73 a 21 75.

CAMBI	a vista dec. lettera		per 3 mesi dec. lettera	
Svizzera(*)	108 40	108 50	— —	— —
Francoforte	— —	— —	229 75	230 —
Lione(**)	107 80	107 95	— —	— —
Londra (***)	— —	—	27 30	27 32 1|2

(*) Sc. 4 1|2 p. 0|0. (**) Id. 5. (***) Id. 3 1|2.

LA INDUSTRIALE — Società Anonima Italiana

PER LA PRODUZIONE DI MATERIALI DA COSTRUZIONI ED ALTRI LAVORI IN TERRA COTTA

In ROMA, via Sistina, N. 86, primo piano

Capitale Sociale 1,500,000 Lire Italiane, diviso in 5000 Azioni da Lire 300 - fruttanti l'interesse annuo del 6 per cento

Consiglio di Amministrazione.

Signor ingegnere cav. **Antonio Catelani.**
» ingegnere architetto **Luigi Eynard.**
» avv. **Antonio Fabi.**

Signor cav. **Eusebio Fiorioli della Lena**, Capo Sezione al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.
» **Francesco Lovatti**, proprietario e costruttore.

Signor ingegnere **Carlo Mantegazza**, Capo Ufficio della Banca Italiana di Costruzione e Direttore dei lavori dell'Esquilino.
» **Simone Sestini**, imprenditore di lavori di costruzione.
» avv. **Leopoldo Mazzoni della Stella.**

PROGRAMMA.

Chiunque prenda ad esaminare le attuali condizioni materiali di Roma e l'immenso sviluppo che immancabilmente dovranno prendere i lavori di costruzione per soddisfare ai bisogni della ognor crescente popolazione ed alle esigenze di decoro della nuova Capitale d'Italia, non può fare a meno di riflettere alla smisurata quantità di materiali d'ogni genere che verrà assorbita dalle nuove costruzioni pubbliche e private.

Il piano regolatore redatto dal Municipio estende le nuove fabbricazioni sopra un'area di oltre due milioni di metri quadrati fra l'Esquilino, il Castro Pretorio, il Viminale, il Celio, il Colosseo e Foro Romano ed il Testaccio, ora quasi tutti ortaglie e vigne, senza contare i riordinamenti interni, l'apertura di nuove vie, la regolarizzazione delle fognature, i muraglioni lungo il Tevere, ed infine il nuovo Quartiere ai prati di Castello testè ideato dall'esimio architetto Cipolla, ed appoggiato da grandi capitalisti italiani ed esteri.

Egli è ben vero che tutta questa massa di lavori progettati in cui verranno assorbite molte centinaia di milioni, non potranno eseguirsi d'un sol tratto, ma passeranno molti anni prima di vederli compiuti; però alcuni tali quartieri furono già concessi dal Municipio a potenti Società Edificatrici, e fra qualche mese cominceranno a svilupparsi molti lavori resi ormai indispensabili dai bisogni della popolazione accresciuta istantaneamente per la nuova condizione politica dell'eterna città.

Fra le varie industrie che necessariamente dovranno prendere un immenso sviluppo, quella della *fabbricazione dei materiali laterizi* sarà fra le più utili, le più indispensabili e le più proficue per l'impiego di capitali, e qui fa d'uopo ricordare quanto in proposito scrive il distinto ingegnere F. Giordano nella pregevolissima sua opera sulle *Condizioni fisico-economiche di Roma e suo territorio* (Firenze, Stabilimento Civelli 1871) ove così si esprime:

« **Essendo assai scarsa e cara ad un tempo la buona pietra da taglio che può aversi in Roma, il mattone dovrà essere il materiale di maggior uso nelle comuni fabbriche, onde è questione capitale trovar modo di averlo a prezzo tollerabile ed in pari tempo il montarne la produzione su vasta scala per supplire alle ingenti domande del prossimo avvenire.** »

Oggi stesso, mentre Roma ha in corso soltanto alcuni lavori di riduzione e poche nuove costruzioni, la industria dei mattoni è insufficiente al bisogno e lo sarà ancora di più quando grandi lavori saranno avviati. Difatti noi vediamo tutto giorno giungere in Roma intieri convogli di laterizi provenienti dalla Toscana, da Narni, da Terni e dalle Provincie Meridionali, per i quali i committenti sostengono gravissime spese di trasporto. Restando adunque l'industria nei limiti attuali, è certo che il prezzo di tali materiali dovrà salire ad un punto tale da rendere costosissime le costruzioni, e quindi impossibili le riduzioni degli affitti già troppo elevati, aumentando così i disagi della ognor crescente popolazione.

Ma anche sott'altro aspetto devesi considerare la fabbricazione su vasta scala di materiali laterizi come sommamente proficua agli interessi generali, cioè dal lato dell'economia indiretta, inquantochè adottando un nuovo sistema di edificare reso possibile soltanto da una grande abbondanza di materiali da costruzione e dalla convenienza del loro prezzi, i *nuovi* edifici si troverebbero in condizione di essere molto più presto abitabili, di quello che non avvenga cogli attuali sistemi; ed anche in questo riguardo cediamo il posto all'autorevole parola dell'esimio ing. F. Giordano, riportando qui quanto egli scrive in proposito nella già citata pregevolissima sua opera.

« **Il materiale da costruzione più usato per i muri delle case e principali costruzioni è il laterizio, ossia il mattone, che si adatta con malta composta di calce grassa e pozzolana, per lo più senza addizione di sabbia. Grande è la proporzione che s'impiega di malta rispetto ai mattoni, cioè; quasi volume uguale. È questo un uso che sorprende assai i costruttori forestieri,** *tanto più che ha l'inconveniente di rendere assai lento l'essiccamento dei grossi muri.*

« **La ragione ne sta probabilmente nel prezzo bassissimo della pozzolana in Roma,** *mentre invece carissimi ne sono i mattoni.* **Sia questi che le pianelle ed i tegoli in cotto di cui si fa uso esclusivo in Roma per la copertura dei tetti, sono fabbricati in massima parte con le argille sabiose plioceniche che trovansi nelle vallette dietro i monti Vaticano e Gianicolo, ove si contavano nel 1870, 20 o 25 piccoli fabbricanti con una cinquantina di fornaci all'antica, cioè a fuoco intermittente con uso di legna e fascine portate in gran parte pel Tevere, ed il di cui prezzo è relativamente caro.** »

Chi adunque intraprendesse oggi in Roma la costruzione di grandiose fornaci corredate dei meccanismi necessarii alla produzione regolare sollecita ed economica di mattoni, tegole e quant'altro occorre alla costruzione muraria e copertura dei nuovi edilizi farebbe non solo opera a sè vantaggiosa per l'impiego lucrosissimo dei suoi capitali, ma ancora proficua ai costruttori per il prezzo relativamente basso al quale potrebbe smerciare i suoi prodotti, ed infine contribuirebbe per la sua parte ad un'opera di grande utilità pubblica.

È con questo intendimento che si è costituita la *Società Anonima Italiana per la produzione dei Materiali da costruzione e lavori in terra cotta*, avente la sua sede in Roma, e che ora apre la pubblica sottoscrizione alle cinquemila Azioni, formanti il suo capitale sociale.

Il fondo da essa Società già acquistato, è il più adatto all'industria dei laterizi, sia per la qualità ed abbondanza delle argille, sia per la ubicazione salubre ed affatto prossima a Porta Cavalleggeri, a tutti nota per le fornaci già esistenti e per la bontà del suo materiale laterizio. Ivi la sabbia e la ghiaia abbondano e formano altre sorgenti di lucro per la nuova Società. Ivi esiste l'acqua perenne necessaria all'impasto della creta che trovasi in così maravigliosa abbondanza, da garantire la produzione anche di 20 milioni di mattoni all'anno, per la cottura dei quali infine si è assicurata la privativa Novi e Goebeler, *per forni a fuoco continuo*, riconosciuti ora superiori a quelli del sistema Hoffmann.

Giova inoltre osservare che il detto fondo è precisamente quello indicato dallo egregio ingegnere F. Giordano nella già citata sua opera, cioè alle falde del Gianicolo e sopra il quale sorgono alcune delle fornaci all'antica da esso menzionate, le quali per essere comprese nell'acquisto ed assorbite dalla nuova Società, cessano la loro quantunque limitata produzione.

Al presente il prezzo dei laterizi, come p. e. mattoni ordinari, grossi, tegole, piane e canali per copertura dei tetti *è doppio* all'incirca degli eguali campioni nelle altre principali città d'Italia; ciocchè spiega anche bastantemente l'economia che cercasi di fare nelle costruzioni, e ciò in conseguenza degli antichi sistemi.

La nuova Società all'incontro, adottando i grandi forni a fuoco continuo e le macchine potrà ridurre il proprio costo di fabbricazione a meno della metà di quello dei fabbricanti attuali, per cui troverà sempre la sua convenienza ed un lauto interesse dei suoi capitali anche vendendo i propri prodotti al disotto degli attuali prezzi di fabbrica.

Ecco pertanto un calcolo approssimativo, ma pur sempre al disotto del vero, degli utili che si ritrarrebbero da questa intrapresa:

Il capitale sociale è di L. **1,500,000** diviso in **5000** Azioni da L. **300** l'una fruttanti l'annuo interesse del 6 per cento.

La produzione stabilita dovendo essere una media fra i 25 ed i 40 milioni di mattoni all'anno, ed essendo certo che si può calcolare sopra un utile netto di L. 105 per migliaio, ne risulterà un utile totale di . . . . L. 450,000

il quale va ripartito come segue:

Interesse del 6 per cento sopra 1,500,000		L. 90,000
	Rimangono	L. 360,000
delle quali il 5 per cento al fondo di riserva		L. 18,000
	Rimangono	L. 342,000
di queste il 75 per cento agli Azionisti, cioè:		L. 256,500

la qual somma divisa sopra 5000 Azioni darà per ognuna L. 51 30 di dividendo a cui aggiungendo l'interesse del 6 per cento pari a L. 18, si avrà un totale di utili annui di L. **69 30** per ogni Azione di L. 300 pari al 23 10 per cento.

È lecito adunque il credere che una simile industria non ha bisogno altrimenti di essere raccomandata, poichè è chiaro che non vi è in oggi alcun'altra impresa o speculazione che abbia sede e vita in Roma in cui i capitali possano investirsi con maggior sicurezza e con maggiore profitto di quanto lo offra la *Nuova Società*, per la produzione dei materiali da costruzione e lavori in terra cotta.

D'altra parte non avendo la nuova Società altro scopo che quello di coadiuvare nei loro impegni, e nei limiti del proprio interesse, le varie Società Edificatrici già esistenti, ha motivi di credere che il suo concorso sarà bene accolto, ed il favore che incontrò non ha guari nel pubblico l'emissione delle Azioni della Società per i Quartieri e Case Economiche in Roma, è pegno che eguale favore incontrerà presso ogni intelligente anche la presente emissione delle sue Azioni, e che l'esito ne sarà egualmente felice.

Si avverte inoltre, che la nuova Società è già entrata in trattative con varie Società Edificatrici per la stipulazione d'importanti contratti per forniture di laterizi, per cui assicuratosi anche in tal modo lo smercio dei propri prodotti, confida che il pubblico accoglierà favorevolmente il suo Programma, e la metterà nel caso di dare prontamente mano ai già studiati lavori d'impianto.

Sede della Società.

La Sede della Società è stabilita in Roma.

Versamenti.

Il pagamento delle Azioni è ripartito a Decimi di **L. 30** l'uno.

All'atto della Sottoscrizione	L. 30
Al reparto delle Azioni	» 30
30 giorni dopo il reparto	» 30
60 giorni dopo il reparto	» 30
90 giorni dopo il reparto	» 30
	L. 150

Il versamento a Decimi delle restanti L. 150 a saldo di ogni Azione verrà chiamato nel corso dell'anno 1873.

All'atto della Sottoscrizione sarà rilasciato un certificato provvisorio nominativo da commutarsi contro il Titolo originale al Portatore al pagamento del quinto Decimo.

Interessi e Dividendi.

Gli Azionisti hanno diritto all'interesse annuo del 6 per cento.

Dagli utili annuali, detratto il cinque per cento destinato al fondo di riserva, gli Azionisti percepiscono il 75 per cento degli utili netti a titolo di dividendo.

Condizioni della Sottoscrizione.

Col fatto di sottoscrivere Azioni della Società se ne approva primordialmente lo Statuto ed il Programma.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 16, 17, 18 e 19 settembre 1872,

TORINO presso Carlo De Fernex — Luigi Bernardi — C. N. Ratti.

Alessandria, Biglione G. A. — **Ancona**, Elia Ajò — **Bagnasco**, Isnardi V. — **Benevento**, A. Apuzzo e Zoppoli — **Bergamo**, Rag. Ercole Dall'Ovo — **Biella**, Sarti Giuseppe — **Bologna**, Eredi di S. Formiggini — **Como**, Lesse Paranhos (Agenzia Omnia) — **Cuneo**, Alessandro Cometto — **Firenze**, Banca del Risparmio e dell'Industria, via Valfonda, 7; Banca del Popolo, sue Sedi e Succursali nel Regno; Banca di Credito Romano, via Ginori, 13; B. Testa e C.; E. E. Oblieght, via Panzani, 28; Società Bonificatrice dei terreni incolti in Italia — **Genova**, Fratelli Casareto di Francesco; Marcello Oneto; G. Tassistro di G. B. — **Livorno**, Fratelli Frattaglia: — **Mantova**, Eredi Segna — **Milano**, Fr. Compagnoni; P. Saccani e C.; Ponti e C. — **Modena**, Eredi di G. Poppi — **Napoli**, L. M. Guillaume; Cesare Pirella, vico Corrieri Santa Brigida, 34 — **Novi Ligure**, Salvi Michele Pasquale — **Padova**, Leoni e Tedesco — **Parma**, Cesare Foà — **Pavia**, Giorda Luigi — **Palermo**, G. Querioli — **Ravenna**, Lavagna Luigi — **Reggio Emilia**, Carlo Del Vecchio — **Roma**, Banca di Credito Romano; Banca Agricola Romana e sue Succursali; E. E. Oblieght, via del Corso, 220; B. Testa e C.; Ercole Ovidi — **Rimini**, Vettori Vincenzo (Esattore Comunale) — **Savona**, C. e A. Fratelli Molfino — **Siena**, Vincenzo Crocini — **Sinigaglia**, Domenico Santini — **Treviso**, Giacomo Ferro — **Venezia**, Leopoldo Smith, cambiavalute, Ponte di Rialto; P. Tomich; Errera e Vivante; Fischer e Rechsteiner; Ed. Leis — **Vercelli**, Giuseppe Vistti e C. — **Vicenza**, Ferrari Giuseppe.

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta dal sig. Bellotti-Bon rappresenterà:
Gli onesti.

Balbo (ore 8 1/2) — Spettacolo delle varietà — Parte prima: *Un poeta in angustie*; Ballo — parte seconda: *Quadri plastici* — parte terza: *La mugnaia e il podestà*; Ballo.

Comune di Dogliani

È prorogato a tutto il 30 corrente il tempo utile per concorrere alle seguenti cattedre vacanti in queste scuole, tanto unitamente che separatamente:

1° Computisteria e Calligrafia.

2° Agronomia — Chimica generale — Chimica agricola — Scienze naturali e Fisica.

Stipendio a conveni.si.

Dogliani, 13 settembre 1872.

3085 *Il Sindaco* **L. CEVA.**

Una Signora che conosce bene l'italiano, il francese e l'inglese desidererebbe impiegarsi in qualità d'istitutrice in qualche buona famiglia.

Indirizzarsi alla Segreteria del Giornale. 3086

Collegio-Convitto di Chivasso

Preparazione agli esami per le Scuole Elementari Tecniche e Ginnasiali.

3048 **D. Morra** *Direttore.*

Città di Chieri

Il Collegio-Convitto verrà riaperto col giorno 16 ottobre p. v. per le Scuole Elementari, Ginnasiali, Tecniche pareggiate e Liceali.

Per le domande d'ammessione e schiarimenti dirigersi al Rettore dell'Istituto

3032 Can. **Lione D. Stefano.**

Da affittare 3046

Alloggio di 9 membri, piazza Milano, N. 3, secondo piano nobile.

Da affittare 3081

Appartamento signorile di membri N. 28, con scuderia, fenile e rimessa; entrata, cortile e salone riservati. — Posizione centrale.

Indirizzo al capo mastro BOGGIO, via Bottero, casa Cossato piano 3°.

Da affittare al presente

o per epoche da stabilirsi

Due eleganti locali al piano terreno, uno di metri quadrati 110
l'altro » » 240
intieramente palchettati, a tutta luce, ad uso di magazzeni od uffizi.

All'uopo se ne ridurrebbe anche una parte ad alloggio.

In casa Ceresole, via Giannone, N. 5, in prossimità di Piazza Solferino. 1881

Da Vendere

Terreno fabbricabile presso il Valentino, coltivato a giardino, con acqua perenne, popolato di piante da frutta e di ornamento, con vago padiglione e casseggiato, di are 82, di (giornate 2, 18 circa), tutto cinto di muro.

Recapito al notaio **Bonacossa**, Torino, via Botero, N. 8, piano 1°. 3067

Un giovane di civil condizione avendo terminato il 2° anno di Istituto Tecnico, sezione Agronomia e Meccanica, desidererebbe impiegarsi in qualità di segretario in qualche casa di commercio, o in qualche casa privata.

Scrivere fermo in posta all'indirizzo **Alfredo Pepino.** 3070

LA Battaglia di Pinerolo

Episodio della difesa d'Italia nel 187... in risposta al racconto d'un **Guardiano di Spiaggia**

Prezzo L. 1 20.

Vendibile in Torino e Roma presso la Tipografia **Eredi Botta** e Libreria **fratelli Bocca**, nonchè presso tutti i principali Librai.

3065

SOCIETA' ANONIMA dei Molini di Torino

Gli Azionisti sono convocati per l'adunanza generale straordinaria, che avrà luogo martedì 17 corrente alle ore 3 pom. precise, nel solito locale dei Molini di Dora.

Torino, 11 settembre 1872.

3071 **L'Amministrazione.**

Chi desidera

associarsi mediante un **capitale non minore di L. 10,000**, in un'operazione industriale molto lucrosa, può dirigersi alla Segreteria di questo giornale. 3077

Noi chiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sopra i vantaggi che offre una nuova preparazione, basata sulle recenti scoperte della scienza.

Che è la **Vulnerine.**

Noi la crediamo chiamata a rendere dei veri servigi ad un gran numero di persone di tutte le condizioni, poichè procura il mezzo di soccorrere immediatamente tutti i feriti. Essa viene preparata dai signori *Manuel* padre e figlio dottori in medicina della facoltà di Parigi, professori di chimica e di igiene, farmacisti di prima classe, membri di Società sapienti, ecc.

Essa guarisce tutte le ferite, contusioni, rotture, abbruciature, morsicature, piaghe recenti o antiche, senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa inoltre scomparire il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, zanzare, ragni, scorpioni ed altri simili. Vendita all'ingrosso. Parigi, 24, rue d'Enghien, Philippe e C.

Milano, **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 10. 29|MI

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e faciliterà la digestione.

ANTI-PERIODICO, togliere tremiti, calori con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I Cie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in Torino: Mondo, Taricco, Ferrerati Comagnia.

EMISSIONE di n. 27,516 Obbligazioni Comunali

DELLA

Città di Licata

da Lire Sterline 10, Franchi 250, Lire Italiane 250 oro

con l'annua rendita

di Lire Italiane 15 in oro per ogni Obbligazione

libera da qualunque ritenuta o imposta presente e futura

PREZZO D'EMISSIONE

Lire Italiane **205** oro

LA SOTTOSCRIZIONE

sarà aperta nei giorni di Mercoledì 18 e Giovedì 19 settembre corrente, presso i seguenti:

TORINO, Banca di Torino — U. Geisser e C.

LICATA, la Cassa comunale.
ROMA, la Banca Italo-Germanica (sede di Roma, via Cesarini, 8).
MILANO, » » (sede di Milano, via S. Tommaso, 3).
FIRENZE, » » (sede di Firenze, via del Giglio, 9).
NAPOLI, » » (sede di Napoli, strada Chiaia, 37).
VENEZIA, Jacob Levi e figli — M. e A. Errera e C.
GENOVA, L. Vust e C.
LIVORNO, Angelo Uzielli — Felice di B. N. Modena e C.
VERONA, Figli di Laudadio Grego.
MODENA, Fratelli Sanguinetti.
MANTOVA, Gaetano Bonoris.
BOLOGNA, Fratelli Sanguinetti.
PALERMO, Ed. Deninger e C.
TRIESTE, Filiale dell'Union Bank.

La sottoscrizione è contemporaneamente aperta anche all'estero nelle principali città, presso i corrispondenti della **Banca Italo-Germanica.**

Qualora la Sottoscrizione superasse il numero di Obbligazioni prestabilito, sarà praticata una proporzionale riduzione.

Liceo Ginnasiale Fornaris, via **S. Francesco da Paola, num. 24.**

Lezioni preparatorie agli esami del **Ginnasio**, dell'**Istituto Tecnico** e del **Liceo**. Ammessione all'**Università**. 45 M°

Ricerca di una cascina per affitto

per l'11 novembre 1873 — i coloni sono capaci di condurre a dovere una cascina di qualunque importanza potendo dare anche all'uopo relativa cauzione. — Recapito alla **Casa d'Indirizzo**, piazza Castello, 17, Torino. 3084

LUDOVICO MONTU'

ha trasferto il suo magazzeno

DA

PIANO-FORTI

in via Cernaia, 2, accanto allo sbocco di via Bottero.

Compagnie Générale des Mines d'Asphalte
(Compagnia Generale delle Miniere di Asfalto)
Seyssell Asphalte Mines Company

Soli Concessionari delle Miniere di Asfalto di Seyssell.

La detta Compagnia è disposta di nominare degli Agenti nelle differenti città d'Italia per la vendita del loro Asfalto. Un Monopolio esclusivo sarà conferito a quelli Agenti a delle condizioni, facendolo, vantaggiosissime.

La qualità superiore di questo Asfalto è stata dimostrata durante gli ultimi 30 anni a Parigi, essendo adoprato per la costruzione di strade maestre e di sentieri; ed in Londra dove essa gode del monopolio pei lavori di Stato.

Domande con riferenze concernenti la qualità e carattere devono essere indirizzate a

M. Thomas Peltor, 68 Quay Jemmapes, Paris;

M. Leon Malo Pyrimont, Seysell, Ain, France od a M. W. O. Callender, 9 Great Winchester-Street, London. 3062

Grandioso Locale a pianoterreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 300 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.**, *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 5. 10 Ger.

Depelatorio di Boudet

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto **L. 3.**

Deposito in Torino presso il sig. **Appino**, profumiere, via Barbaroux, num. 16. 3 Ger.

Gleocometro Guyot dando la densità del mosto di vino, la ricchezza zuccherina e la quantità d'alcool da prodursi dal vino; franco d'imballaggio, contro vaglia postale di L. 5.

Lambicco di prova per determinare esattamente la ricchezza alcoolica dei vini, L. 25.

Come pure tutti gli strumenti scientifici per la fabbricazione dei vini.

Presso **G. B. DURONI**, via Santa Teresa, Torino, costruttore di istrumenti di precisione per le scienze ed arti. 3057

RICERCA DI UN SOCIO

per **una casa di commercio** già da qualche anno stabilita, che possa disporre d'un considerevole capitale.

Si richiedono soprattutto ampie informazioni sulla moralità.

Dirigersi alla Ditta **G. Galvagno e C.**, piazza Castello, 17, Torino. 3066

DEPOSITO CEMENTO di Germania e di Francia.

LEGNAMI DEL TIROLO segati ed a grossa squadra

tutto a prezzi ridotti senza tema di concorrenza.

L. Auchentaller, via Juvara, N. 4, Porta Susa, Torino.

Torino Tip. G. Favale e C.